

LAURA MATTEUCCI
lmatteucci@unita.it

Fino al 2017 i vertici resteranno immutati. Per altri tre anni almeno, dunque, continuerà ad essere Sergio Marchionne il numero uno di Fiat-Chrysler: di sicuro sarà lui ad attuare il nuovo piano industriale che verrà presentato in primavera, poi si vedrà. Il sostituto potrebbe essere un interno, informa lo stesso ad: «L'importante è che parli inglese, non mi interessa se sarà italiano». Marchionne è a Detroit insieme al presidente John Elkann per il salone dell'auto. Dopo l'annuncio, il primo gennaio, dell'accordo con Veba per l'acquisto di Chrysler, il suo intervento è particolarmente atteso. E ovviamente c'è molto altro da dire, a partire dal fatto che la sede sociale Fiat-Chrysler («sarà dove è più facile accedere ai capitali») verrà decisa a fine gennaio nel prossimo Consiglio d'amministrazione, e dalla probabile quotazione del nuovo gruppo entro fine anno.

Marchionne spiega come nel cda del 29 gennaio che si terrà a Torino «di mattina presto» saranno decise «un numero di opzioni» tra cui «la forma organizzativa, e la sede legale». In quell'occasione, si chiarirà anche come finanziare la nuova società, dopo che l'ad ha già escluso un aumento di capitale: «Il convertendo è tra le opzioni, ma non l'abbiamo sposata come idea. Il grandissimo vantaggio è che dà la possibilità di emettere potenzialmente azioni nel futuro a un prezzo che riflette il valore delle opzioni inerente al passaggio del tempo». Comunque avvenga la fusione, John Elkann sembra solo oggi tirare un sospiro di sollievo per il futuro dell'azienda di famiglia: «Fiat ha sempre avuto delle dimensioni che ne hanno determinato una vita difficile. Quanto è stato fatto in queste ultime settimane apre al futuro che sognavamo. Verrà creato il 7° costruttore al mondo, questa nuova realtà ha un futuro, ed è il futuro che Fiat sognava».

IL CUORE ALTROVE

La sede di Fiat-Chrysler sarà scelta non in ragione «del regime fiscale ma dell'accesso ai mercati e della loro fluidità», sostiene Marchionne in merito al trasferimento del cuore dell'azienda dall'Italia. Parecchie le ipotesi in circolazione, favoriti gli Usa, ma in buona posizione anche Olanda o Inghilterra che hanno regimi fiscali e accesso ai capitali migliori di quelli italiani. L'ad ribadisce che l'obiettivo è fare rientrare tutti i cassintegrati di Fiat, ma per sapere come e quando bisognerà attendere il nuovo piano. Nessuna garanzia a sindacati e governo italiani? «Non è stata data alcuna garanzia

Fiat-Chrysler, fino al 2017 il volante a Marchionne

- La sede del nuovo gruppo sarà decisa a fine mese, l'America è favorita
- Produzione Alfa Romeo tutta in Italia ● «La politica non crei ostacoli»

a nessuno da quando ho iniziato questo lavoro», risponde. Ammette si tratti di «una questione difficile per il Paese», ma è una difficoltà filosoficamente aggirabile: «Una delle cose migliori che il Paese può fare per se stesso è tentare di adattare le sue aspettative a quello che i mercati globali sono disposti a offrire e se il Paese può giocare un ruolo nell'aiutare questa transizione». La politica? «Non sono impaurito, spero non crei ostacoli: chiedo solo che i nostri impegni industriali non vengano ostacolati, non mettete il bastone tra le ruote», prosegue Marchionne, sostenendo di non aver mai avuto aiuti dallo Stato nei 10 anni in cui è stato a Torino, facendo così capire di non sentirsi in debito sulla nuova sede legale. Anche Elkann lo sottolinea, del resto: «Siamo orgogliosi di quello che abbiamo fatto negli ultimi 10 anni, perché l'abbiamo fatto senza chieder-

re nulla». Sempre a proposito di fiscalità, su possibili incentivi per far ripartire il mercato auto, Marchionne non ha dubbi: «Un intervento statale è fuori posto, il governo dovrebbe creare, come fanno tutti gli altri Paesi, benessere ai cittadini». Aggiunge: «Non faccio richieste», e sul superbollo montano è ancora più scettico: «Il superbollo ha avuto un risultato mediocre». Anche per questi motivi il mercato rimarrà debole: «Il 2014 non sarà il vero anno della ripresa, mi aspetto un piccolo progresso. Una crescita duratura si avrà più avanti».

«Il 2014 non sarà l'anno della ripresa»
La quotazione della società entro dicembre

Tornando a Fiat-Chrysler, i dettagli si conosceranno a maggio quando sarà presentato il piano 2014-2017. La nuova società potrebbe arrivare in Borsa entro fine 2014, e per Marchionne è già un'unica entità: «Le linee di determinazione tra Usa e Italia sono identiche, come il sistema di produzione». Sul fronte alleanze, resta la storica apertura a parlare con tutti, ma forse anche gli intrecci interni non sono così male: «Vogliamo sfruttare tutto il know-how Ferrari per i nuovi motori dell'Alfa Romeo, sarebbe da imbecilli non farlo». Marchionne, insomma, punta sull'Alfa Romeo per rilanciare le fabbriche italiane e per competere nel settore alto di gamma. Tutti i nuovi modelli Alfa «saranno prodotti in Italia», ma sul futuro del Biscione per il resto è mistero fitto: «Investimenti e modelli li presenteremo nel piano».



Maurizio Landini segretario Fiom

Rappresentanza Landini scrive alla Cgil: il voto agli iscritti

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Tornano le tensioni interne in Cgil. La firma di venerdì scorso sul regolamento attuativo dell'accordo sulla rappresentanza dello scorso 31 maggio viene contestata dalla Fiom. Che in una lettera chiede a Susanna Camusso «la sospensione della firma fino all'esito finale della consultazione» degli iscritti «vincolante» e «prevista dallo statuto della Cgil». La federazione guidata da Maurizio Landini chiede alla confederazione anche che «sia convocata con urgenza la riunione del comitato Direttivo della Cgil nazionale» e «la realizzazione di assemblee in tutti i luoghi di lavoro nel corso delle quali dovranno essere rappresentati e illustrati i contenuti e gli eventuali diversi giudizi sull'accordo».

«VENERDÌ IL DIRETTIVO»

L'oggetto del contendere sono le sanzioni previste in caso di mancato rispetto dell'esigibilità dei contratti nazionali e l'arbitrato confederale per deciderle. «Contenuti mai discussi in nessun organismo dirigente della nostra organizzazione», spiega la lettera, «che configurano una concezione proprietaria dei diritti sindacali, di fatto limitano le libertà sindacali anche in contrasto con la recente sentenza della Corte costituzionale sulla Fiat. Tutto ciò è avvenuto senza mettere le categorie nella condizione di conoscere, discutere e decidere prima della firma». La valutazione «definitiva» viene rimandata al Comitato centrale della Fiom in programma giovedì, al quale i metallurgici invitano Camusso.

Da parte sua la Cgil risponde convocando due riunioni: quella delle segreterie di categoria per domani e il Direttivo per venerdì. Nella segreteria - fanno sapere da Corso Italia - non c'è stata alcuna valutazione della lettera, mentre sul sito è stato pubblicato un documento che incrocia i contenuti del regolamento attuativo con l'accordo del 31 maggio (nel quale erano previste sanzioni, demandando all'accordo attuativo le regole applicative) e con quello del 28 giugno 2012 (che prevedeva l'arbitrato confederale in caso di controversie tra federazioni). «Il regolamento attuativo è coerente con questi accordi», spiega una nota.

Entrambe le misure sono contenute nelle pagine finali del testo. Sul rispetto dell'esigibilità «le sanzioni, anche con effetti pecuniari» possono comportare la temporanea sospensione dei diritti sindacali, ma non riguardano «i singoli lavoratori». I «collegi di conciliazione e arbitrato» che fissano le sanzioni sono in realtà due: il primo «in via transitoria in attesa dei rinnovi contrattuali» e una «Commissione interconfederale permanente» «per monitorare l'attuazione» e «garantirne l'esigibilità» dell'accordo.



Sergio Marchionne e John Elkann ieri al Salone dell'auto di Detroit, FOTO REUTERS

«Un lavoro per i mille superstiti di Termini»

M. FR.
Twitter @MassimoFranchi

Dopo tre giorni di proteste, gli operai di Termini Imerese hanno ottenuto un nuovo tavolo ministeriale. E a questo tavolo vogliono che la Fiat torni in gioco, proponendo la riapertura dello stabilimento con altre produzioni del gruppo: se non auto, componentistica o altro.

Ieri è arrivata l'ufficialità. Il nuovo tavolo si terrà al ministero dello Sviluppo economico il 31 gennaio. Ma l'obiettivo è diverso da quello voluto dai lavoratori: «Arrivare a una valutazione congiunta tra istituzioni e sindacati sullo stato di avanzamento dei progetti di reindustrializzazione del sito», spiega la nota del ministero dello Sviluppo economico. Dopo la chiusura del 2010, si sono persi due anni nel rincorrere il progetto, sponsorizzato da Invitalia, di Di Risio, risultato invece troppo grande per il piccolo assemblatore di auto in Molise. Assieme a Di Risio c'erano vari progetti che niente avevano a che fare con la produzione di auto (produzione di fiction, logistica, biomasse, farmaceutica): anche in questo caso siamo al fallimento totale, niente è partito.

I circa mille lavoratori rimasti (al netto di chi è riuscito ad andare in pensione e chi ha accettato l'incentivo alla mobilità) nei mesi scorsi hanno strap-



Presidio degli operai Fiat di Termini Imerese FOTO LAPRESSE

pato altri sei mesi di cassa integrazione in deroga che scadranno dunque a fine giugno. Ma già 75 giorni prima, è cioè a metà aprile, la Fiat potrà far partire le procedure di licenziamento. Situazione ancora più drammatica per le aziende dell'indotto: per 174 operai il licenziamento è scattato il primo gennaio. Per questo gli operai sono in presidio davanti i cancelli (chiusi) dello stabilimento da mercoledì scorso. La settimana scorsa hanno bloccato prima l'autostrada e poi la vicina stazione ferroviaria per poi spostarsi sotto la prefettura di Palermo. Riuscendo finalmente a spuntare l'impegno del governo. Ha trovato quindi conferma la rassicurazione data ai sindacati sabato dal prefetto Francesco Cannizzo.

Ma di certo i sindacati non si accon-

tentano. Ieri lo hanno spiegato anche alla sottosegretaria allo Sviluppo Simona Vicari, la senatrice siciliana alfaniana (Ncd) ha promesso di impegnarsi a seguire le indicazioni dei sindacati.

«Noi qui continuiamo il presidio - racconta Roberto Mastro Simone della Fiom - . Speravamo che il nuovo tavolo fosse convocato prima del 31, ma è certamente un primo risultato della nostra lotta. Per noi è importante che al tavolo si apra una discussione con Fiat partendo dalla prima dichiarazione che fece Marchionne a Berlusconi nel giugno del 2009, quando annunciò la nostra chiusura. Quel giorno Marchionne disse che a Termini non si sarebbero più prodotte auto ma altro. Ecco, noi vogliamo ripartire da lì: la Fiat produce moltissime cose, non abbia-

mo preferenze. Di sicuro non accetteremo più altre soluzioni non legate alla Fiat». «Oggi, continuare a parlare di reindustrializzazione, è utopistico - spiega Vincenzo Comella della Uilm - . Fiat deve capire che noi siamo ancora suoi dipendenti, e nella condizione di essere utilizzati come negli altri stabilimenti. Ci augureremmo di fare automobili ma visto che il cuore produttivo è al Meridione, noi e i lavoratori dell'indotto potremmo essere utilizzati per realizzare la componentistica. In una interlocuzione con la Fiat - ha concluso - la Uilm è disponibile anche a recepire le flessibilità che oggi viene applicata negli stabilimenti del Lingotto in Italia».

CONTRATTO, CHIUSURA OGGI?

Ieri intanto a Torino è ripartito il confronto azienda - sindacati firmatari per il rinnovo del contratto aziendale. I sindacati in riunione ristretta hanno prima limato la parte normativa del rinnovo contrattuale, mentre oggi si entrerà nel merito della parte salariale, «un aspetto che per noi sindacati è fondamentale, ma su cui l'azienda ha già mostrato rigidità» ha commentato Ferdinando Uliano, segretario nazionale della Fim Cisl. L'anno scorso le parti si erano accordate per un aumento di 35 euro, 5 in più rispetto al contratto nazionale di Federmeccanica, quest'anno i sindacati puntano a 90 euro.